

gere i racconti del marsigliese *Pitea*, che 338 anni avanti l'era volgare avea navigato al settentrione di quella Tule, ove in alcuni giorni estivi il sole sta le intere ventiquattr'ore sull'orizzonte; e quindi le cronache de' popoli settentrionali, dalle quali rilevavansi le navigazioni de' Norveghiani oltre il Capo Nord nel 730, degli Svedesi nell'Islanda, de' Normanni a Frislanda e a Groenlanda nell'anno 834; de' Danesi alla Terra di Labrador nel 1001; e dei Veneziani *Zeni*, e *Quirini*, ai quali le procelle, e le conseguenze loro fecero percorrere que' mari nel secolo XIV.

3. Probabilmente le avventure di questi Italiani non ignorava *Cristoforo Colombo*, quando nel 1477 andò cento leghe oltre Tile, che credè essere la Frislanda; e sebbene erroneamente la collochi a 73° di latitudine boreale (perchè forse allora non ancor conosceva l'uso dell'astrolabio, che di tanto vantaggio gli fu nello scoprimento dell'America), pur è rimarchevole che, andato essendovi nel febbraio, non v'abbia trovato congelato il mare (a). E senza dubbio la navigazione de' concittadini suoi, e di *Colombo* istesso era nota a *Giovanni Cabotta*, allorchè egli, poco dopo il ritorno di questo, propose al re d'Inghilterra di navigare nel mare che l'America dall'Asia divide per un tragitto settentrionale. Egli partì con tre de' suoi figliuoli a quest'oggetto nel 1497; fu egli che andò al Banco di Terranova, e, al dire dell'amico suo *Pietro Martire d'Angera* (b), diegli il nome di

---

(a) Vita di *Cristoforo Colombo*, scritta da Don *Ferdinando* suo figlio. Cap. IV.

(b) *Novus Orbis*. Decad. III. Pag. 232. Edit. Paris. 1587.